



GIUSEPPE SQUILLACE

Nuove terre per nuove ricerche: i paradisi delle spezie negli studi di botanica di Teofrasto

Premessa

Il rapporto tra uomo e ambiente si presta a essere declinato da differenti punti di osservazione¹. Uno di questi riguarda l'esplorazione, vale a dire il desiderio dell'uomo di superare il confine delle terre note e spingersi oltre nel tentativo, non sempre coronato da successo, di conoscerne di nuove e acquisire le informazioni che le riguardavano². Da questo punto di vista le ricerche di botanica di Teofrasto costituiscono un punto di svolta. Il filosofo, acquisendo nuovi dati su terre poco note, per primo illustrò con chiarezza le ricchezze aromatiche di cui l'Arabia disponeva, superando ampiamente quanto Erodoto aveva raccontato quasi due secoli prima³

1. Tesori d'Arabia

Intorno alla fine del VI secolo⁴, il re persiano Dario I inviò il greco Scilace di Carianda a esplorare le coste dell'India e il corso dell'Indo. Le informazioni raccolte dal suo emissario gli furono utilissime per la conquista di quelle terre, come riferisce Erodoto⁵. Anche se, tra la fine del V e l'inizio

¹Sul tema cfr. i diversi contributi in OLSHAUSEN-SAUER 2012 (in tutti ampia bibliografia), ma anche BEARZOT 2017, 51-59. Una buona sintesi in THOMMEN (2009) 2014. Nello specifico sull'ecologia SALLARES 1991.

² Sui viaggi esplorativi cfr. BIANCHETTI-CATAUDELLA-GEHRKE 2016 (ivi ampia bibliografia).

³ Hdt. 2, 73; 3, 107-113, 1.

⁴ Salvo altre indicazioni, tutte le date vanno intese a.C.

⁵ Hdt. 4, 44, altre notizie sull'India e le popolazioni che l'abitavano in Hdt. 3, 98-105; sul periplo di Scilace, oggetto di grande interesse, cfr. PERETTI 1979, 55 ss.; KARTTUNEN 1989,



del IV secolo, Ctesia di Cnido, medico di Artaserse II, fornì altre informazioni sulla natura e le risorse delle terre che facevano parte dell'impero persiano nei suoi scritti su Persia e India⁶, tuttavia il resoconto di Erodoto rimase a lungo basilare specialmente per l'Arabia. Lo rimase fino a quando Alessandro Magno, intraprendendo la spedizione in Asia, non si trovò in terre il cui clima e la cui natura non poche difficoltà provocarono alle sue truppe⁷.

Proprio la spedizione del re macedone si configura – oltre che come impresa militare – anche come la più grande missione esplorativa di epoca antica. Alessandro ebbe modo infatti di conoscere da vicino la natura di luoghi lontani; di attraversarli verificandone l'asprezza; di constatarne le ricchezze che, nella prospettiva del vincitore, si prestavano a essere sfruttate. Tuttavia i frutti del successo militare contro i Persiani potevano essere colti a pieno solo previa conoscenza delle distanze, delle vie di comunicazione, delle oasi, dei punti di approdo disseminati sulle terre di cui ora era padrone⁸.

La presenza al suo seguito di numerosi tecnici – detti *bematistai* – incaricati di annotare le caratteristiche dei luoghi attraversati e le distanze già di per sé attesta il desiderio di Alessandro di conoscere a fondo i territori attraversati. Tra questi esperti le fonti annoverano Baiton, Diogneto, Filonide di Creta, Aminta, e un certo Archelao⁹. Non furono i soli a raccogliere utili

65 ss.; BODSON 1991, 127-128; PANCHENKO 1998, 211-242; BIANCHETTI 2009, 153-163, part. 153-156; WEST 2012, 159-167; KARTTUNEN 2014, 333-334; BICHLER 2016, 3-20, part. 6-12.

⁶ Nello scritto sull'India lo storico non mancò di illustrare idrografia, flora e fauna della regione: Ctesias, *FGrHist* 688 FF 45-52 = FF 45-52 Lenfant. Alcune di queste informazioni furono impiegate da Aristotele nei suoi scritti di zoologia a conferma della circolazione e dell'impiego dell'opera all'interno della scuola peripatetica: Arist., *H.A.* 2, 1, 501a24 = Ctesias, *FGrHist* 688 F 45d (α) = F 45d (α) Lenfant; Arist., *H.A.* 8, 28, 606a8 = Ctesias, *FGrHist* 688 F 45k (α) = F 45k (α) Lenfant; Arist., *H.A.* 3, 22, 523a26 = Ctesias, *FGrHist* 688 F 48a = F 48a Lenfant; Arist., *G.A.* 2, 2, 736a2 = Ctesias, *FGrHist* 688 F 48b = F 48b Lenfant; cfr. KARTTUNEN 1980, 105-107; KARTTUNEN 1989, 80-85; AUBERGER 1995, 39-59; LENFANT 1995, 309-336; LENFANT 2004, CXXXVII-CLVIII; RUFFING 2011, 351-366.

⁷ Cfr. BODSON 1991, 127-138; BUCCIANINI 2016, 98-109; GEHRKE 2016, 78-97; SQUILLACE 2016, 157-173.

⁸ GEHRKE 2016, 78-97.

⁹ Baiton, *FGrHist* 119 = *BNJ* 119 con *Commentary e Biographical Essay* di TUCI 2018A; Diognetos, *FGrHist* 120 = *BNJ* 120 con *Commentary e Biographical Essay* di TUCI 2018B; Philonides, *FGrHist* 121 = *BNJ* 121 con *Commentary e Biographical Essay* di SHERIDAN 2012; Amyntas, *FGrHist* 122 = *BNJ* 122 con *Commentary e Biographical Essay* di BEARZOT 2016A; Archelaos, *FGrHist* 123 = *BNJ* 123 con *Commentary e Biographical Essay* di BEARZOT 2016B. Su questi personaggi vedi anche SCHWARTZ 1897, 266-267; BERVE 1926, nr. 198; 271; 800; Abschn. II nr. 4; HECKEL 2006, 67; 113; 260; 26; GEHRKE 2016, 90. Sulla problematica identificazione di



informazioni di carattere geografico. Nearco di Creta e Onesicrito che nel 326, su ordine del loro re, esplorarono via mare le coste tra India e Persia, composero infatti delle relazioni di viaggio nelle quali puntarono le caratteristiche dei luoghi, nonché i diversi tipi di flora e fauna¹⁰, mentre dati preziosi sulle terre attraversate vennero inseriti nelle loro opere storiografiche da Callistene, Tolomeo e Aristobulo che, come è noto, seguirono Alessandro in Asia e ne raccontarono l'impresa¹¹.

Tra le terre che maggiormente destarono l'interesse di Alessandro vi fu senza dubbio l'Arabia. Poiché non l'aveva ancora conquistata, il sovrano, giunto a Babilonia, tra il 324 e il 323 fece partire diverse spedizioni esplorative ordinando ai suoi ufficiali – tra i quali Archia, Androstene di Taso, Ierone di Soli e forse Anassicrate – di circumnavigare la penisola e raccogliere notizie di carattere geografico¹².

Le informazioni sull'Arabia delle quali il Macedone disponeva poggiavano sostanzialmente sul racconto di Erodoto, che di questa regione aveva trattato in una sezione del libro III della sua opera¹³, e il cui resoconto Alessandro con tutta probabilità conosceva bene grazie agli insegnamenti del maestro Aristotele¹⁴. Erodoto, rilevando che l'Arabia era ricca di sostanze aromatiche come incenso, mirra, cassia e cinnamomo, riportava storie incredibili. Gli Arabi – affermava – bruciavano la resina del ladano per allontanare i numerosissimi serpenti alati che volavano intorno agli alberi di incenso¹⁵. In un modo altrettanto avventuroso raccoglievano la cassia. Poiché la pianta cresceva sulle rive di un lago infestate da animali simili a pipistrelli, essi si impadronivano del prezioso legno proteggendosi con corazze di cuoio¹⁶. In una maniera ancora più strana – teste ancora Erodoto – gli Arabi raccoglievano il cinnamomo. Dal momento che alcuni uccelli costruivano con i rami della pianta i loro nidi posti su vette inaccessibili, essi li attiravano con grossi pezzi di carne. Dopo essersene impadroniti, i volatili li portavano nei

Archelao cfr., da ultima, BEARZOT 2016B (*Biographical Essay*). Ivi *status quaestionis* e bibliografia relativa.

¹⁰ Cfr. BUCCIANTINI 2015; BUCCIANTINI 2016, 98-109; MAROTTA 2017, 113-120.

¹¹ Cfr. PEARSON (1960) 1983; PÉDECH 1984; ZAMBRINI 2007, 210-220; e la recente sintesi di MÜLLER 2014, 44-58; 78-90; 95-98.

¹² Strab. 16, 4, 4 CC 768-769; Arr., *An.* 7, 19, 3-22, 5; cfr. BIANCHETTI 2009, 158-163; BUCCIANTINI 2014, 47-51; GEHRKE 2016, 95. Sulla spedizione di Anassicrate e i problemi cronologici da essa sollevati vd. *infra*.

¹³ Hdt. 3, 107-113, 1, ma anche 2, 73; cfr. SQUILLACE 2015, 39-41.

¹⁴ Così a ragione GEHRKE 2014, 100-101; GEHRKE 2016, 78-97.

¹⁵ Hdt. 3, 107.

¹⁶ Hdt. 3, 109.



loro nidi che, appesantiti, crollavano a valle con il loro carico di legno aromatico¹⁷.

Se Erodoto ricordava le ricchezze dell'Arabia, viceversa era vago sulla natura dei luoghi che, dunque, rimanevano avvolti in un alone di mistero. In questo senso le missioni di Androstene, Archia, Ierone e forse Anassicrate miravano a fare chiarezza sulla geografia di una regione sulla quale ora si appuntavano gli interessi di Alessandro. Il Macedone infatti – riferisce Arriano attingendo ad Aristobulo – desiderava conquistare l'Arabia, che riteneva ricca come la Fenicia, e punirne la popolazione che, a differenza di altri barbari della regione, in nessun modo l'aveva onorato inviandogli ambascierie e mostrando segni di rispetto¹⁸. In realtà – rileva Arriano – voleva impadronirsi delle risorse di questa terra delle quali aveva sentito parlare: si trattava nello specifico di cassia, mirra, incenso, cinnamomo e nardo¹⁹.

2. Oltre la Grecia: Teofrasto e i paesi delle spezie

A. L'utilizzo dei dati

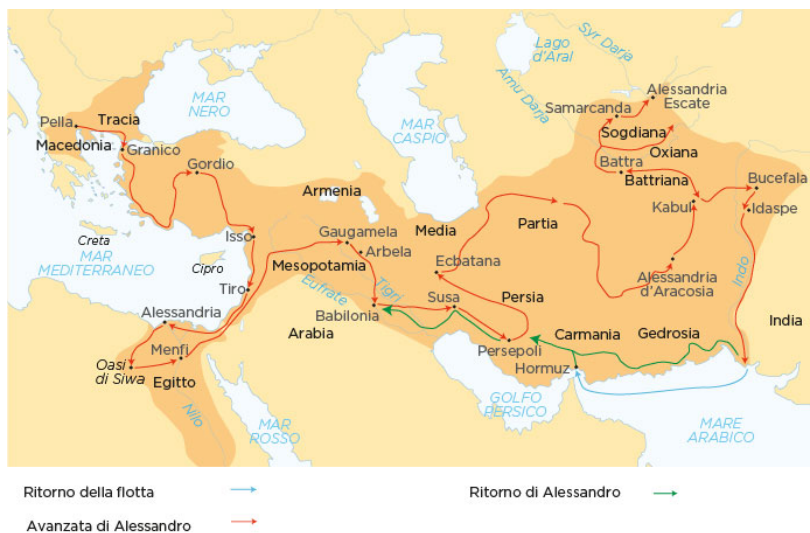
Ora, molti dati relativi alle terre attraversate da Alessandro pare siano stati rapidamente fruibili in Grecia. Lo attesta Aristotele che, per le sue opere sugli animali, con tutta probabilità si servì delle informazioni che il Macedone, su sua richiesta, aveva fatto raccogliere durante la spedizione,

¹⁷ Hdt. 3, 111. Sconfinando nel mito, ancora Erodoto raccontava, prestandovi però scarsa fede, la storia dell'Araba Fenice, uccello immortale che nasceva in Arabia e trovava sepoltura in Egitto nel santuario di Helios dopo esservi giunto in un uovo di mirra: Hdt. 2, 73. Sulla leggenda: SQUILLACE 2015, 37-38.

¹⁸ Arriano parla delle delegazioni giunte a Babilonia per congratularsi con Alessandro per i successi militari, in special modo per quelli colti in India: Arr., *An.* 7, 19, 1-2.

¹⁹ Aristob., *FGrHist* 139 F 55 (*ap.* Arr., *An.* 7, 19, 3-22, 5) = *BNJ* 139 F 55: (19, 6) [...] ἦν δὲ αὐτῷ τοῦ ναυτικοῦ ἡ παρασκευὴ ὡς ἐπὶ Ἀραβας τοὺς πολλοὺς, πρόφασιν μὲν, ὅτι μόνοι τῶν ταύτη βαρβάρων οὔτε πρεσβεῖαν ἀπέστειλαν οὔτε τι ἄλλο ἐπιεικὲς ἢ ἐπὶ τιμῇ ἐπέπρακτο Ἀραψιν ἐς αὐτόν· τὸ δὲ ἀληθές, ὡς γέ μοι δοκεῖ, ἄπληστος ἦν τοῦ κτᾶσθαί τι ἀεὶ Ἀλέξανδρος. [...]. (20, 2) [...] τῆς τε χώρας ἡ εὐδαιμονία ὑπεκίνει αὐτόν, ὅτι ἤκουεν ἐκ μὲν τῶν λιμνῶν τὴν κασίαν γίνεσθαι αὐτοῖς, ἀπὸ δὲ τῶν δένδρων τὴν σμύρναν τε καὶ τὸν λιβανωτόν, ἐκ δὲ τῶν θάμνων τὸ κιννάμωμον τέμνεσθαι, οἱ λειμῶνες δὲ ὅτι νάρδον αὐτόματοι ἐκφέρουσι· τό <τε> μέγεθος τῆς χώρας, ὅτι οὐκ ἐλάττων ἢ παράλιος τῆς Ἀραβίας ἢ περὶ ἢ τῆς Ἰνδικῆς αὐτῷ ἐξηγγέλλετο, καὶ νῆσοι αὐτῇ προσκειῖσθαι πολλά, καὶ λιμένες πανταχοῦ τῆς χώρας ἐνεῖναι, οἳ παρασχεῖν μὲν ὄρμους τῷ ναυτικῷ, παρασχεῖν δὲ καὶ πόλεις ἐνοικισθῆναι καὶ ταύτας γενέσθαι εὐδαίμονας.. [...]. Cfr. comm. *ad loc.* di POWNALL 2013.

come riferisce Plinio²⁰; lo attesta soprattutto l'allievo Teofrasto che, pur senza avere mai visitato quelle terre²¹, nell'*Historia Plantarum* riporta informazioni dettagliate sulla flora delle regioni asiatiche e, in particolare, su alcune piante che crescevano in Arabia²².



Cartina 1: I territori attraversati da Alessandro Magno

Teofrasto riferisce, infatti, rifacendosi a fonti di cui non indica l'identità ($\phi\alpha\sigma\iota\nu$) – che in Siria l'edera e l'abete non crescevano più nell'entroterra già a una distanza di cinque giorni di marcia dal mare e che l'edera era stata riavvistata solo in India sul monte Meros. Si trattava – specifica il filosofo – di luoghi attraversati da Alessandro che una volta, dopo aver condotto con successo una spedizione all'interno dell'India, era tornato coronato di edera appunto al pari dei suoi soldati. Nonostante Arpalo avesse

²⁰ Plin., *N.H.* 8, 44: *Aristoteles diversa tradit, vir quem in his magna secutus ex parte praefandum reor. Alexandro Magno rege inflammato cupidine animalium naturas noscendi delegataque hac commentatione Aristoteli, summo in omni doctrina viro, aliquot milia hominum in totius Asiae Graeciaeque tractu parere iussa, omnium quos venatus, aucupia piscatusque alebant quibusque vivaria, armenta, alvaria, piscinae, aviaria in cura erant, ne quid usque genitum ignoraretur ab eo. quos percunctando quinquaginta ferme volumina illa praeclara de animalibus condidit. quae a me collecta in artum cum iis, quae ignoraverat, quaeso ut legentes boni consulant, in universis rerum naturae operibus medioque clarissimi regum omnium desiderio cura nostra breviter peregrinantes.* Cfr. BODSON 1991, 132-133.

²¹ Come giustamente rileva Amigues (AMIGUES 1988, XIII, nota 12), appare difficile credere che il filosofo avesse raccolto di prima mano tutti i dati spostandosi di regione in regione, come invece aveva ipotizzato Capelle (CAPELLE 1954, 169-187, part. 183-184).

²² Cfr. JORET 1901; BRETZL 1903; HÖGEMANN 1985; AMIGUES (1999), 2002, 17-19; SQUILLACE 2010, 7 e note 23-25; SQUILLACE 2015, 166-167.



tentato di trapiantare questa pianta a Babilonia, essa non era mai attecchita dal momento che il clima non ne aveva favorito la sopravvivenza²³. In Media e in Persia – annota ancora Teofrasto – attecchiva invece il *melon medikon* o *persikon* di cui il filosofo ricorda caratteristiche botaniche, proprietà, impiego²⁴. In India invece, in particolare nella regione intorno al fiume Akesine, cresceva il cosiddetto fico²⁵; un albero che produceva frutti straordinari dei quali si cibavano i saggi; una pianta dalle foglie allungate simili a piume di cui la popolazione ornava la testa; una pianta i cui frutti, se ingeriti, provocavano coliche violente e dissenterie tanto da indurre Alessandro a proibirne il consumo²⁶. In India – prosegue Teofrasto – crescevano poi due specie di ebano: la prima, assai rara, produceva legno di grande qualità; la seconda, più comune, legno di qualità più scadente. Nella regione, ma anche in Battriana, attecchivano ancora una specie di pistacchio che produceva frutti diversi da quelli del terebinto europeo; numerose specie di graminacee, simili ai legumi o al grano o all'orzo europeo, di cui la popolazione locale faceva vario uso; viti, ulivi e alberi da frutto: tra queste solo gli ulivi non producevano olive²⁷.

Teofrasto menziona anche le piante di Aracosia e Gedrosia. In Aracosia cresceva la cosiddetta 'spina d'Aracosia o di Eracle', che produceva una resina del tutto simile alla mirra per aspetto e aroma. A suo dire, nella regione attecchiva anche una pianta legnosa della grandezza di un cavolo. Poiché le foglie, simili a quelle dell'alloro, provocavano la morte istantanea degli animali che se ne cibavano, l'esercito era costretto a tenere d'occhio i cavalli²⁸.

Come in Aracosia, anche in Gedrosia cresceva una pianta dalle foglie simili a quelle dell'alloro che provocavano il decesso tra convulsioni atroci e violente alle bestie che le mangiavano. Cresceva anche una pianta spinosa i cui rami, se spezzati o triturati, secernevano una sorta di siero lattiginoso in grado di accecare quanti, uomini o bestie, ne venivano toccati; e un'erba sotto la quale erano soliti rintanarsi serpenti velenosissimi, che mordevano mortalmente chiunque la calpestasse²⁹.

²³ Theophr., *H.P.* 4, 4, 1 e comm. *ad loc.* di AMIGUES 1989, ma anche BRETZL 1903, 221.

²⁴ Theophr., *H.P.* 4, 4, 2-3 e comm. *ad loc.* di AMIGUES 1989, ma anche AMIGUES 2005, 263-268.

²⁵ Teofrasto ne annota le caratteristiche botaniche: Theophr., *H.P.* 4, 4, 4 e comm. *ad loc.* di AMIGUES 1989.

²⁶ Theophr., *H.P.* 4, 4, 5 e comm. *ad loc.* di AMIGUES 1989.

²⁷ Theophr., *H.P.* 4, 4, 9-11 e comm. *ad loc.* di AMIGUES 1989, ma anche BRETZL 1903, 191-200.

²⁸ Theophr., *H.P.* 4, 4, 12 e comm. *ad loc.* di AMIGUES 1989.

²⁹ Theophr., *H.P.* 4, 4, 13 e comm. *ad loc.* di AMIGUES 1989, ma anche JORET 1901, 613.



Nel libro IV dell'*Historia Plantarum*, a chiusura del capitolo sulla flora delle regioni asiatiche, Teofrasto menziona cursoriamente anche le piante aromatiche – incenso, mirra, cassia, opobalsamo, cinnamomo – di cui erano ricche Arabia, Siria e India, rinviando per la loro trattazione a una sezione specifica della sua opera³⁰. Riprende infatti il tema nel libro IX parlando di quei paesi che producevano incenso, mirra e balsamo. Tra essi si distingueva l'Arabia nelle cui regioni di Saba, Adramita, Kitibaina, Mamali si trovavano le piante di incenso, mirra, cassia e cinnamomo³¹.

Soltanto menzionando incenso e mirra nel primo capitolo del libro IX³², Teofrasto ne tratta in maniera diffusa nel capitolo quarto riportando tutte le notizie a sua disposizione.

Stando a una prima versione riferita da fonti che il filosofo cita in forma generica (φασιν), gli alberi di incenso e mirra crescevano sia sulle montagne che nelle pianure ai piedi di queste. Le montagne erano alte, coperte di alberi e di neve. Le due piante crescevano spontaneamente o venivano coltivate dagli abitanti. Attingendo alle medesime fonti, Teofrasto riferisce che l'incenso era un albero di altezza non grande, circa 5 cubiti (vale a dire oltre due metri), dotato di molti rami e di una foglia che richiamava per la forma quella del pero, sebbene fosse assai più piccola; per il colore, di un verde intenso, le foglie della ruta; per la corteccia, liscia, l'albero dell'alloro³³. Stando alle medesime fonti, l'albero della mirra, invece, era più piccolo dell'incenso, aveva la forma di un cespuglio, e un tronco duro e agganciato a terra, più grosso della gamba di un uomo. Inoltre era dotato di corteccia liscia che lo rendeva simile all'*andrachne*³⁴. Non era questa l'unica fonte nota a Teofrasto. Altri informatori, infatti, che si rifacevano a testimoni oculari (ἔτεροι δὲ οἱ φάσκοντες τεθεωρηκέναι), riportavano dati pressoché analoghi in merito alla grandezza delle piante. Secondo queste fonti (si tratta della seconda fonte di Teofrasto) né l'albero dell'incenso né quello della mirra erano grandi. La mirra era una pianta più piccola e più bassa dell'incenso. L'incenso aveva foglie simili a quelle dell'alloro e una corteccia

³⁰ Theophr., *H.P.* 4, 4, 14 e comm. *ad loc.* di AMIGUES 1989, ma anche BRETZL 1903, 245-246.

³¹ Theophr., *H.P.* 9, 4, 1-2 (e comm. *ad loc.* di AMIGUES 2006) = Anaxicr., *FGrHist* 2201a F 2 e comm. *ad loc.* di BELFIORE 2013.

³² Theophr., *H.P.* 9, 1, 6 e comm. *ad loc.* di AMIGUES 2006.

³³ Theophr., *H.P.* 9, 4, 2 (e comm. *ad loc.* di AMIGUES 2006) = Anaxicr., *FGrHist* 2201a F 2 e comm. *ad loc.* di BELFIORE 2013.

³⁴ Theophr., *H.P.* 9, 4, 3 (e comm. *ad loc.* di AMIGUES 2006) = Anaxicr., *FGrHist* 2201a F 2 e comm. *ad loc.* di BELFIORE 2013. L'Amigues (2006, 11, 84 e 269, *s.v.* ἀνδράχνη) identifica l'*andrachne* con l'arbusier d'Orient/*Arbutus Andrachne* L., meglio noto come corbezzolo greco o corbezzolo di Cipro: <https://www.pfaf.org/user/Plant.aspx?LatinName=Arbutus+andrachne>.



liscia, invece l'albero della mirra aveva una corteccia ruvida, era dotato di spine, e aveva una foglia assai vicina a quella dell'olmo, anche se ondulata e appuntita all'estremità, come quella della *prinos*³⁵.

Questi testimoni oculari, vale a dire – precisa Teofrasto pur senza menzionarne il nome – quanti avevano costeggiato le coste occidentali della penisola d'Arabia partendo dal Golfo di Heros (attualmente Suez) affermavano che (ἔφασσαν), avendo la necessità di rifornirsi di acqua, avevano fatto scalo in queste regioni e avevano potuto osservare la raccolta dell'incenso e della mirra. Entrambe le piante – riferivano – venivano incise sul tronco e sui rami, il tronco in maniera più marcata, i rami in forma più leggera. La resina che ne fuoriusciva si depositava a terra o restava attaccata al tronco e ai rami. In alcuni casi alla base dell'albero erano poste delle foglie di palma, in altri casi, se il suolo era pulito, la resina vi cadeva direttamente. L'incenso che si depositava sulle foglie di palma era lucido, quello che cadeva a terra era di colore opaco. La resina che rimaneva sugli alberi veniva staccata con arnesi di ferro e talora insieme a parti di corteccia. Questi navigatori, approfittando del fatto che quei territori, amministrati dai Sabei, erano lasciati incustoditi dal momento che questa popolazione, rispettosa delle ricchezze di ciascuno, non necessitava di guardiani per i suoi terreni, avevano potuto riempire le loro navi della resina di incenso e mirra³⁶. Erano ancora costoro a riferire, ma solo per sentito dire (ἔλεγον δ' οὔτοι τόδε, καὶ ἔφασσαν ἀκούειν), che mirra e incenso erano raccolti nel santuario del dio Helios dove i produttori lasciavano la merce unitamente alle etichette col prezzo. I mercanti accorrevano, sceglievano la qualità di prodotto che desideravano e lo prelevavano lasciando il compenso. Il sacerdote prelevava la terza parte della somma destinandola al dio e lasciava per i produttori la

³⁵ Theophr., *H.P.* 9, 4, 3 (e comm. *ad loc.* di AMIGUES 2006) = Anaxicr., *FGrHist* 2201a F 2 e comm. *ad loc.* di BELFIORE 2013. L'Amigues (2006, 11 e 326, *s.v.* πρίνος) identifica il *prinos* con la 'chêne kermès/*Quercus Coccifera*', meglio nota col nome di 'Quercia spinosa': <http://www.floraitaliae.actaplantarum.org/viewtopic.php?t=1183>.

³⁶ Theophr., *H.P.* 9, 4, 4-5, ma anche *H.P.* 9, 4, 9 = Anaxicr., *FGrHist* 2201a F 2 e comm. *ad loc.* di BELFIORE 2013. Il passo è chiarito da Arr., *Ind.* 43, 7; Strab. 16, 4, 4 C 768 = Anaxicr., *FGrHist* 2201a T 2; F 1 e comm. *ad loc.* di BELFIORE 2013. Secondo Amigues, gli esploratori erano quelli che, al seguito di Anassirate nel 324, su ordine di Alessandro, erano partiti dal Golfo di Suez al fine di esplorare la costa occidentale dell'Arabia e ricongiungersi con le altre spedizioni salpate a Oriente dal Golfo Persico: AMIGUES (1996), 2002, 57-62; AMIGUES 2006, XIX; 85 (comm. *ad loc.*), ma anche HÖGEMANN 1985, 81-87; SALLES 1988, 91 ss.; POTTS 1990, 6. Per Bianchetti (BIANCHETTI 2009, 158-159), invece, la spedizione di Anassirate sarebbe partita diversi anni dopo per ordine di Seleuco I. Belfiore (2013, *Introduzione*) pensa invece a due spedizioni analoghe: una prima per conto di Alessandro della quale rimane ignoto il nome del comandante; una seconda per conto di Seleuco condotta da Anassirate. Teofrasto farebbe riferimento alla prima.



restante³⁷. In questo caso, dunque, Teofrasto si serve di testimoni oculari il cui racconto relativo alle modalità di commercio delle due resine si basava non sull'osservazione diretta, ma su tradizioni orali apprese per sentito dire (ἀκούειν).

Il filosofo tuttavia non si ferma a queste fonti. Riportando ancora altri dati su incenso e mirra, dice di averli attinti da un terzo canale (ἄλλοι δέ τινες). Secondo costoro, l'incenso era simile al lentisco e anche i frutti richiamavano quelli del lentisco, sebbene le foglie avessero una foglia rossastra. Le resina dell'incenso ricavata da alberi più giovani era di colore bianco e risultava meno profumata. Viceversa quella ricavata da alberi vecchi era gialla e più profumata. L'albero della mirra richiamava quello del terebinto, anche se presentava una forma più aspra. Esso era dotato di spine e aveva una foglia più arrotondata rispetto a quella del terebinto. Tuttavia la foglia di mirra, se masticata, richiamava nel sapore quella del terebinto. Stando a questa versione, incenso e mirra crescevano in luoghi argillosi, pieni di sporgenze, secchi. Contrariamente a quanto riferito dalle prime fonti, i luoghi nei quali crescevano le due piante erano privi di neve, non soggetti a piogge, privi di fiumi³⁸.

Rifacendosi ancora ad altre due fonti – si tratta di una quarta e di una quinta – e indicandole con le formule generiche ἄλλοι τινὲς λέγουσιν...οἱ δὲ Teofrasto riferisce che alcuni (ἄλλοι τινὲς λέγουσιν) rilevavano la somiglianza tra incenso e terebinto, altri (οἱ δὲ) addirittura identificavano l'albero di incenso col terebinto. A questo proposito riferivano che l'albero di incenso portato dagli Arabi ad Antigono Monoftalmo³⁹, era del tutto simile al terebinto. Tuttavia – nota Teofrasto pur riportando la notizia – questi informatori avevano offerto una prova ancora più grande della loro ignoranza sostenendo che l'incenso e la mirra erano prodotti dallo stesso albero. Tale notizia, del tutto infondata, gli faceva preferire tra le sue fonti quanti si erano spinti nel Golfo di Heros (διόπερ ἐκεῖνος ὁ λόγος πιθανώτερος ὁ παρὰ τῶν ἀναπλευσάντων ἐξ Ἡρώων πόλεως), vale a dire la sua seconda fonte⁴⁰. A chiusura del capitolo dedicato a incenso e mirra, Teofrasto prima riferisce, anche se con molta prudenza (εἴ τι δεῖ

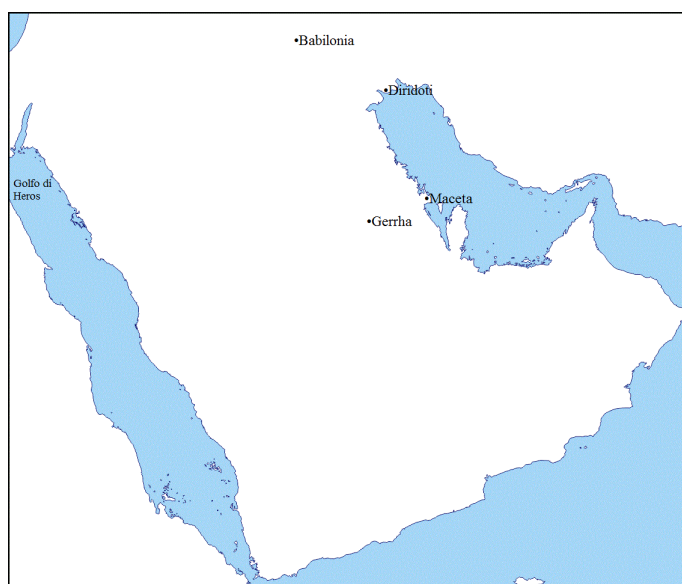
³⁷ Theophr., *H.P.* 9, 4, 5-6 (e comm. *ad loc.* di AMIGUES 2006) = Anaxicr., *FGrHist* 2201a F 2 e comm. *ad loc.* di BELFIORE 2013.

³⁸ Theophr., *H.P.* 9, 4, 7-8 (e comm. *ad loc.* di AMIGUES 2006) = Anaxicr., *FGrHist* 2201a F 2 e comm. *ad loc.* di BELFIORE 2013.

³⁹ Cfr. AMIGUES 2006, comm. *ad loc.* p. 88 nota 25, che propone una data di poco posteriore al 321, quando Antigono, dopo la morte di Alessandro, divenne signore dei possedimenti asiatici dell'impero.

⁴⁰ Theophr., *H.P.* 9, 4, 8-9 (e comm. *ad loc.* di AMIGUES 2006) = Anaxicr., *FGrHist* 2201a F 2 e comm. *ad loc.* di BELFIORE 2013.

σταθμᾶσθαι τοῦτο), che in un luogo sacro nei pressi di Sardi era attecchita una pianta di incenso le cui foglie erano simili a quelle dell'alloro, poi, rifacendosi a fonti indefinite (ἔνιοι δὲ λέγουσιν) – si tratta di una sesta fonte – afferma che l'incenso era più soave in Arabia, ma più bello nelle isole vicine soggette agli Arabi, dove la resina assumeva sugli alberi la forma desiderata dai raccoglitori. Questa notizia, secondo Teofrasto, non era inverosimile (οὐκ ἀπίθανον). L'albero dell'incenso infatti veniva inciso a piacimento. Alcuni grumi di incenso erano così grossi da riempire una mano e pesare più di un terzo di mina (circa 150 grammi). L'incenso era trasportato in forma grezza e simile a un guscio d'uovo. La mirra era trasportata sia in gocce (στακτή) sia modellata (πλαστή). Quella in gocce era la migliore. All'interno di questa qualità veniva selezionata la mirra che presentava un colore uniforme. Con queste informazioni, Teofrasto chiude il capitolo su incenso e mirra⁴¹.



Cartina 2: Arabia Eudaimon/Felix

Anche per le notizie su cinnamomo e cassia Teofrasto si rifà ad anonime fonti di informazione (τάδε λέγουσι). Simile all'agnocasto, i due arbusti – riferisce – erano di piccola taglia e in grado di produrre molto legno. Parlando in particolare del cinnamomo, Teofrasto utilizza due rapporti: in base al primo (οἱ μὲν οὔτε λέγουσι), da questa pianta si ricavano cinque diversi tipi di prodotto legnoso dotati di un valore di mercato differente; in base al secondo (ἄλλοι δὲ...φασι) esistevano due specie di cinnamomo, pianta che aveva le dimensioni di un arbusto o di una

⁴¹ Theophr., *H.P.* 9, 4, 9-10 = Anaxicr., *FGrHist* 2201a F 2 e comm. *ad loc.* di BELFIORE 2013.



siepe: la prima specie era bianca, la seconda era nera. Teofrasto completa il suo resoconto riportando da fonti non meglio specificate (φασιν) una storia – che non esita a giudicare priva di fondamento (μύθος) – in base alla quale il cinnamomo cresceva in una valle e quanti ne raccoglievano il legno dovevano proteggersi dagli attacchi di serpenti velenosi⁴². Anche per le notizie sulla cassia il filosofo si affida a ignote fonti (φασι). Gli alberi di cassia – riferisce – avevano dei germogli più grossi rispetto a quelli del cinnamomo ed erano dotati di una scorza più facilmente staccabile. I rametti prima venivano divisi in pezzetti della lunghezza di circa due dita, poi venivano messi in una pelle di animale. In questo involucro nascevano alcuni vermi che divoravano la parte morbida del legno lasciandone intatta la scorza dotata di un sapore aspro e di un odore penetrante. Era questo – conclude il filosofo – quanto si raccontava (λέγεται) su cassia e cinnamomo⁴³.

B. Le fonti di informazione

Ora, è noto che Aristotele e il Peripato ebbero nello storico Callistene il canale principale per il recupero di dati sulle terre attraversate da Alessandro⁴⁴. Se si presta fede a Plinio, il Macedone fece raccogliere per Aristotele tutte le informazioni sugli animali che vivevano in Asia⁴⁵ e, forse ancora su richiesta del suo ex maestro, nel 331 inviò in Etiopia una équipe di esperti incaricata di indagare le piogge estive che provocavano la piena del Nilo⁴⁶, della quale non si può escludere avesse fatto parte anche Callistene⁴⁷.

Anche se è difficile che Callistene ne avesse dato notizia nel libro IV delle sue *Elleniche* – così come attesta un discusso passaggio di Giovanni Lidio basato sulle *Naturales Quaestiones* di Seneca⁴⁸ – tuttavia non è improbabile che lo storico, per visione diretta come membro della

⁴²Theophr., *H.P.* 9, 5, 1-2 e comm. *ad loc.* di AMIGUES 2006.

⁴³Theophr., *H.P.* 9, 5, 3 e comm. *ad loc.* di AMIGUES 2006.

⁴⁴Sul personaggio: PRANDI 1985, ma anche la relativa voce in BERVE 1926, nr. 408; ed HECKEL 2006, 76-77; e il *Biographical Essay* in RZEPKA 2016.

⁴⁵Plin., *N.H.* 8, 44, su cui vd. *supra*.

⁴⁶Phot. *Bibl.* 249, 441b Bekker = Arist. F 246 Rose = F 686 Gigon = *FGrHist* 646 T 2a = *BNJ* 646 T 2a e comm. *ad loc.* di AUBERT 2012; cfr. anche BURNSTEIN 1976, 142-146; AMIGUES 1988, XXII-XXIII; AMIGUES (1999), 2002, 11-43, part. 17.

⁴⁷Così PRANDI 1985, 17.

⁴⁸Ioannes Lydos, *De Mensibus* 4, 107, p. 146.16 Wünsch = Callisth. *FGrHist* 124 F 12a = *BNJ* 124 F 12a. Sul problema cfr. BURNSTEIN 1976, 135-146 e RZEPKA 2016, comm. *ad loc.*



spedizione, o attraverso i racconti di chi vi aveva partecipato, potesse aver fornito allo zio le informazioni su questo tema⁴⁹.

Il collegamento con l'Asia e con la spedizione di Alessandro non si chiuse completamente dopo la tragica fine di Callistene nel 327. Probabilmente lo mantennero aperto coloro che avevano partecipato alla spedizione in Etiopia⁵⁰, ai cui racconti si affiancarono, come detto, sia i resoconti di quanti – come Nearco, Onesicrito, Archia, Androstene, Ierone e forse Anassicrate – avevano effettuato le missioni esplorative volute da Alessandro⁵¹, sia i racconti dei reduci di guerra che tornavano in patria carichi di informazioni e ricordi⁵².

È lo stesso Teofrasto a confermare la trasmissione e l'utilizzo di dati provenienti o dal resoconto di Androstene, esplicitamente menzionato⁵³, o da quello di quanti avevano partecipato alla spedizione di Anassicrate sommariamente ricordata in due passaggi dell'*Historia Plantarum*⁵⁴, o da fonti non meglio specificate informate su luoghi: forse si trattava di mercanti, che avevano visto le piante e verificato la qualità del prodotto, come suppone Amigues⁵⁵.

⁴⁹ Aristotele se ne sarebbe servito in alcuni suoi scritti nei quali trattava questo tema: Arist., *Mete.* 1, 12, 349a, 5-9; *FGrHist* 646 F 1, 10 = *BNJ* 646 F 1, 10 e comm. *ad loc.* di AUBERT 2012; cfr. anche BURNSTEIN 1976, 135-146.

⁵⁰ SQUILLACE 2016, 167.

⁵¹ Nearco, ad esempio, menzionava come luogo di approdo per la flotta un promontorio dell'Arabia denominato Maceta, dal quale gli Arabi importavano il cinnamomo e altri aromi, e citava un villaggio denominato Diridoti che si trovava presso Babilonia. Esso fungeva da luogo di accumulo dell'incenso raccolto nella regione di Gerrha insieme alle altre spezie provenienti dall'Arabia: Nearc., *FGrHist* 133 FF 1d; 1g = *BNJ* 133 FF 1.VIII; 1.XIV e comm. *ad loc.* di WHITBY 2012; Onesicrito, oltre a soffermarsi sulle ricchezze delle regioni attraversate, riferiva ad esempio che nella regione asiatica dell'Ircania cresceva una pianta simile al fico che al mattino secerneva del miele: Ones., *FGrHist* 134 F 3 = *BNJ* 134 F 3 e comm. *ad loc.* di WHITBY 2011.

⁵² Del resto, in altre parti del libro IX dell'*Historia Plantarum* Teofrasto menziona ancora anonime fonti, mostrando di avere utilizzato i dati raccolti da quanti, dopo aver preso parte alla spedizione di Alessandro, avevano fatto ritorno in Grecia: cfr. AMIGUES (1999), 2002, 17-19; SQUILLACE 2016, 166.

⁵³ Teofrasto cita espressamente o sottintende il racconto di Androstene in *C.P.* 2, 5, 5 = *Androsth.*, *FGrHist* 711 F 3 = *BNJ* 711 F 3 e comm. *ad loc.* di ROLLER 2008; Theophr., *H.P.* 4 7, 3-8 = *Androsth.*, *FGrHist* 711 F 4 = *BNJ* 711 F 4 e comm. *ad loc.* di ROLLER 2008; Theophr., *H.P.* 4, 7, 3-8 = *Androsth.*, *FGrHist* 711 F 5 = *BNJ* 711 F 5 e comm. *ad loc.* di ROLLER 2008; cfr. anche BRETZL 1903, 38-39, 132-133; POTTS 1990, 133-138.

⁵⁴ Theophr., *H.P.* 9, 4, 4-5, ma anche 9, 4, 9 = *Anaxicr.*, *FGrHist* 2201a F 2 e comm. *ad loc.* di BELFIORE 2013, chiarito da Arr., *Ind.* 43, 7 e Strab. 16, 4, 4 C 768 = *Anaxicr.*, *FGrHist* 2201a T 2; F 1 e comm. *ad loc.* di BELFIORE 2013.

⁵⁵ AMIGUES 2006, 87, nota 19, commento a Theophr., *H.P.* 9, 4, 7.



C. Tra autopsia e testimonianze indirette

Ora, in un passaggio del *De causis plantarum*, il filosofo, fedele al metodo di indagine già applicato dal maestro Aristotele nelle ricerche di biologia e, in particolare, nell'*Historia animalium*⁵⁶, dichiara di volere acquisire la conoscenza di una regione e di un posto attraverso l'osservazione diretta e l'indagine sul campo (διὰ τῆς ἱστορίας)⁵⁷. Tale ricerca – specifica – nasceva dal presupposto che una pianta era differente da un animale. Anzi, le specie vegetali erano diverse l'una dall'altra: per questo, a differenza che per gli animali accomunati da bocca e stomaco, non ci potevano essere termini generici atti a definirle⁵⁸.

Quest'affermazione chiarisce la necessità di Teofrasto di servirsi di un ventaglio quanto più ampio possibile di notizie tutte utili a illustrare un mondo ben più complesso di quello animale, e di raccogliere – laddove possibile in forma autoptica, in tutti gli altri casi attraverso testimoni diretti o indiretti – ogni tipo di informazione. Sarebbe stata poi sua cura confrontare i dati e scartare, pur riportandoli, quelli che gli sembravano inverosimili o palesemente inesatti.

Teofrasto privilegia il metodo autoptico in tutte le occasioni nelle quali riesce ad applicarlo⁵⁹. Per la composizione dell'*Historia Plantarum*, del *De causis plantarum* e del *De odoribus*⁶⁰ il filosofo mostra di attingere da canali differenti. Per alcune piante utilizza dati che gli derivano dalla tradizione poetica rappresentata da Omero⁶¹, Esiodo⁶², Eschilo (e Omero)⁶³; dalla tradizione filosofica rappresentata da filosofi e botanici come Anassagora e Clidemo⁶⁴, Empedocle⁶⁵, Democrito⁶⁶ e Menestore di Sibari⁶⁷, Leofane⁶⁸; dalla

⁵⁶ Cfr. REPICI 1985, 367-388; REPICI 2000, 181 ss. Sul metodo di ricerca di Aristotele esiste una bibliografia sterminata. Mi limito dunque a segnalare, oltre ai lavori di Repici appena citati, soprattutto KULLMANN 1974, ma anche KOLLESCH 1997, 367-373.

⁵⁷ Theophr. C.P. 2, 13, 5 e comm. *ad loc.* di AMIGUES 2012.

⁵⁸ Theophr. H.P. 1, 1, 10 e comm. *ad loc.* di AMIGUES 1988.

⁵⁹ Cfr. WÖHRLE 1985, 129 ss.; AMIGUES 1988, X-XII.

⁶⁰ Con tutta probabilità il *De odoribus* era parte del *De causis plantarum*, cfr. SQUILLACE 2010, 4-5 con ulteriore bibliografia.

⁶¹ Theophr., H.P. 9, 15, 7 (per la panacea).

⁶² Theophr., H.P. 3, 7, 6 (per la quercia).

⁶³ Theophr., H.P. 9, 15, 1 (per le piante medicinali che attecchivano in Grecia, Etruria, Lazio, Egitto).

⁶⁴ Theophr., H.P. 3, 1, 4 = Anaxag. 59 A 117 Diels-Kranz.

⁶⁵ Theophr., C.P. 1, 12, 5; 1, 21, 5 = Emped. 31A 70 Diels-Kranz.

⁶⁶ Theophr., H.P. 6, 1, 6; 6, 2, 1; C.P. 2, 11, 7; 6, 2, 3; 6, 7, 2; 6, 17, 11 = Democr. 68 A 129-132; 162-163 Diels-Kranz.



tradizione medica allorché ricorda la ricetta inventata da Androcide, medico di Alessandro Magno, che aveva usato il cavolo per evitare gli effetti dell'ubriachezza⁶⁹. Menziona poi il botanico Androzio per il trattamento di ulivo, mirtillo e melograno⁷⁰.

In molte occasioni Teofrasto riporta le notizie raccolte da testimoni, alcune volte citandoli espressamente, altre volte menzionandoli in forma generica. Così ricorda un certo Satiro che aveva appreso direttamente dai boscaioli, che gliene avevano portato delle parti, la differenza tra cedro e ginepro⁷¹; si rifà a generiche fonti (φασί) sia per il pistacchio di Siria⁷²; sia per la resina prodotta dal pino di Aleppo (ἔνιοι δέ φασιν)⁷³; sia per il metodo di estrazione della pece nelle regioni dell'Asia vicine alla Siria (φασί)⁷⁴. Cita generiche tradizioni evidenziate dalla forma verbale λέγεται, allorché annovera un platano di Gortina, una quercia di Sibari, un platano di Cipro tra queglii gli alberi che, contrariamente a tutte le altre piante della loro specie, non perdevano mai le foglie⁷⁵. Attribuisce ancora a indefinite fonti storie che affondavano nella leggenda e nella superstizione, come quella relativa all'*ostrys* (*Ostrya carpinifolia*), che risultava letale o provocava sofferenze nel parto se portata in casa (in questo caso le forme verbali sono λέγεται e φασί)⁷⁶, o quella sul cumino (il verbo è ancora φασί) la cui semina doveva avvenire tra imprecazioni e bestemmie al fine di avere un abbondante raccolto⁷⁷.

In molti casi Teofrasto riorganizza e rielabora i dati raccolti personalmente nelle terre in cui aveva soggiornato o che aveva visitato, come Asso, Mitilene e la Macedonia⁷⁸. Così in Macedonia, dove con tutta probabilità era stato quando al potere era Filippo II e Aristotele era maestro

⁶⁷ Theophr., *H.P.* 1, 2, 3; 5, 3, 4; 5, 9, 6; *C.P.* 1, 17, 3; 1, 21, 5; 2, 4, 3; 6, 3, 5 = Menest. 32 Diels-Kranz; cfr. SQUILLACE 2014, 59-79. Ivi ulteriore bibliografia.

⁶⁸ Theophr., *C.P.* 2, 4, 12. Sul personaggio, forse un filosofo, cfr. AMIGUES 2012, 177.

⁶⁹ Theophr., *H.P.* 4, 16, 6; ma anche Plin., *N.H.* 14, 58; cfr. HECKEL 2006, 28.

⁷⁰ Theophr., *H.P.* 2, 7, 3. Androzio, citato oltre che da Teofrasto anche da Ateneo (3, 75d; 3, 78a-b; 3, 82c; 14, 650e), aveva composto un trattato sull'agricoltura e con tutta probabilità fu una delle principali fonti scritte di Teofrasto: cfr. AMIGUES 1988, XXIII; 135.

⁷¹ Theophr., *H.P.* 3, 12, 4.

⁷² Theophr., *HP* 9, 2, 2.

⁷³ Theophr., *HP* 9, 2, 3.

⁷⁴ Theophr., *HP* 9, 3, 4.

⁷⁵ Theophr., *H.P.* 1, 9, 5.

⁷⁶ Theophr., *H.P.* 3, 10, 3.

⁷⁷ Theophr., *H.P.* 7, 3, 3.

⁷⁸ Su questi soggiorni: REGENBOGEN 1940, 1355-1361; WEHRLI-WÖHRLE-ZHMUD 2004, 510; FORTENBAUGH-VAN OPHUIJSEN 2002, 385.



di Alessandro⁷⁹, recupera per osservazione diretta i dati sul pino e sull'estrazione della pece. Lo fa capire riportando quanto gli avevano riferito alcuni abitanti (φασὶ δ'οἱ περὶ Μακεδονίαν) che, sulla base di precise caratteristiche, distinguevano un pino femmina da un pino maschio⁸⁰, e nell'estrazione della pece seguivano una precisa procedura, della quale il filosofo dà accurata descrizione⁸¹.

Oltre che per osservazione diretta, Teofrasto in tantissimi casi recupera i suoi dati dagli esperti di settore, proprio come aveva fatto Aristotele che, in relazione ai suoi scritti sugli animali, non aveva esitato a consultare allevatori, pescatori, pastori e agricoltori⁸². Così consulta i tagliatori di alberi (ύλοτόμοι) per la distinzione degli alberi in maschio e femmina, annotando che il tronco dell'albero maschio era più piccolo e contorto, più difficile da lavorare, dotato di una colorazione più scura, mentre la pianta femmina era dotata di una parte centrale detta *aigis*, aveva un legno meno nodoso e più semplice da lavorare, produceva meno resina e questa era dotata di un odore più aspro⁸³. Non è questo l'unico caso. Trattando della vita delle piante e, in particolare, di quelle acquatiche meno longeve delle altre, riferisce il parere di quanti lavoravano in montagna (φασιν...οἱ ὄρεοτύποι), secondo i quali le piante selvatiche erano più longeve di quelle domestiche⁸⁴; attinge dettagliate informazioni sul legno di *elate* (abete argentato) e di *peuke* (abete) e, più in generale, sul legno più utile alla carpenteria dalla voce diretta di chi lo lavorava (οἱ τέκτονες)⁸⁵; cita i pescatori di spugne e i palombari in merito alle piante acquatiche che crescevano nel bacino del Mediterraneo (σκινθούς καὶ κολυμβητὰς λέγειν)⁸⁶; in merito al miele menziona gli allevatori di api (μελιττουροί...φασιν), secondo i quali il tipo di fioritura, abbondante o scarsa, del timo poteva far prevedere l'esito della produzione⁸⁷; usa in tante occasioni le informazioni che gli provenivano da tagliatori di radici

⁷⁹ Secondo Eliano (*V.H.* 4, 19 = FORTENBAUGH 1993, I, n. 28) Filippo, oltre ad essere un formidabile stratega e un buon oratore, era molto attento alla cultura. Aveva favorito perciò finanziandole le ricerche di Aristotele sugli animali e aveva onorato Platone e Teofrasto.

⁸⁰ Theophr., *H.P.* 3, 9, 2; cfr. AMIGUES 2006, XV; AMIGUES 2008, 21-22. Secondo HORT 1948, XX, invece, Teofrasto avrebbe raccolto questi dati attraverso i suoi tanti allievi (circa 2000 stando a D.L. 5, 2, 37 e Suid. *s.v.* Θεόφραστος; FORTENBAUGH 1993, I, nn. 1-2).

⁸¹ Theophr., *H.P.* 9, 3, 1-3. Cfr. AMIGUES 2006, XVI.

⁸² Cfr. KOLLESCH 1997, 367; REPICI 2000, 188, con ulteriore bibliografia a 322 nota 44.

⁸³ Theophr., *H.P.* 3, 9, 3.

⁸⁴ Theophr., *H.P.* 4, 13, 1.

⁸⁵ Theophr., *H.P.* 5, 1, 1-12.

⁸⁶ Theophr., *H.P.* 4, 6, 9.

⁸⁷ Theophr., *H.P.* 6, 2, 3.



(ρίζοτόμοι) e venditori di farmaci (φαρμακοπῶλαι) che avevano le loro attività ad Atene⁸⁸. È il caso di Trasia di Mantinea, che gli aveva rivelato le proprietà di alcuni medicinali e i differenti effetti di un'erba medicinale come l'elleboro su chi ne faceva uso⁸⁹; è il caso del venditore di farmaci Aristofilo di Platea che aveva inventato un preparato in grado di rendere impotenti anche se per un tempo limitato⁹⁰.

Il filosofo raccoglie anche storie di noti venditori di farmaci vissuti in passato ad Atene. È il caso di Eunomo di Chio⁹¹, che diceva (ἔφη) di avere consumato una massiccia dose di elleboro e di averne vanificato gli effetti bevendo un antidoto di sua invenzione composto da aceto e polvere di pietra pomice⁹².

Ad analoga procedura ricorre per le informazioni relative alla preparazione dei profumi: in questo caso le sue fonti sono i profumieri ateniesi (μυρεψοί, μυροπῶλαι) le cui botteghe sorgevano nell'agora⁹³. Da essi, per consultazione diretta, il filosofo riesce a carpire anche preziosi segreti di mestiere, come quello relativo al profumo di rosa che, fatto sentire per ultimo ai clienti riottosi all'acquisto, ne intasava l'olfatto impedendo loro di annusare (e comprare) altro nelle botteghe concorrenti⁹⁴.

In linea con il suo metodo di indagine che lo porta a non tralasciare alcuna informazione per illustrare un tema vario come la botanica, Teofrasto non esclude dalla sua ricerca nemmeno le notizie più fantasiose fondate più che altro sulla superstizione, pur sottoponendole a critica. Così in diverse occasioni non manca di palesare i suoi dubbi sulle storie raccontategli da tagliatori di radici e venditori di farmaci, i quali non esitavano a ingigantire i fatti e a mettere in circolazione strane storie. È il caso della tapsia che, secondo costoro, andava raccolta sotto vento e col corpo cosparso di grasso per evitare l'insorgenza di bubboni; delle bacche di rosa canina da raccogliere ugualmente sotto vento per evitare problemi agli occhi; della peonia e della centauride da raccogliere di notte per evitare rispettivamente gli attacchi del picchio e del falcone⁹⁵.

⁸⁸ Crit. 88 B 70 Diels-Kranz *ap.* Pollux, *Onom.* VII 196-197 Bethe. Cfr. SAMAMA 2006, 14.

⁸⁹ Theophr., *H.P.* 9, 16, 8, ma anche 9, 17, 1. Cfr. AMIGUES 2006, XXX e nota 63; 211.

⁹⁰ Theophr., *H.P.* 9, 18, 4.

⁹¹ Theophr., *H.P.* 9, 17, 3-4.

⁹² Theophr., *H.P.* 9, 17, 2-3. Su Eunomo: AMIGUES 2006, 212-213. Sui *rhizotomoi* e *pharmakopolai* fonti di Teofrasto cfr. anche REPICI 2000, 238-242.

⁹³ Theophr., *De odor.* 8; 30; 38; 40-41; 45; 53; 58.

⁹⁴ Theophr., *De odor.* 45; cfr. SQUILLACE 2012, 231-239.

⁹⁵ Theophr., *H.P.* 9, 8, 5-8; altre storie di taglio simile in *H.P.* 9, 5, 2; 9, 18, 9; 9, 19, 2-3; su di esse cfr. LLOYD 1983, 122-123; REPICI 2000, 235-238; SCARBOROUGH 2006, 14; 19-20.



Ora, nel caso delle piante esotiche e, nello specifico, di quelle aromatiche, Teofrasto è costretto a rinunciare al principio dell'autopsia e ad affidarsi a testimoni oculari, o a gente che da testimoni oculari aveva tratto le notizie. Si tratta di informazioni più o meno credibili che il filosofo, in linea col suo sistema di indagine e fedele al metodo di ricerca del maestro e della scuola peripatetica, riporta nella loro interezza, discute, rigetta. Così, separando il vero dal verosimile e dal falso, organizza i dati, classifica le piante, rileva somiglianze e differenze tra le diverse specie di vegetali⁹⁶.

Poiché in nessun modo ebbe modo di visitare le regioni nelle quali attecchivano le piante aromatiche, men che mai Arabia e Corno d'Africa terre per eccellenza di incenso e mirra, Teofrasto si sforza non solo di vagliare criticamente le fonti, ma anche di chiarire ogni dato rendendolo comprensibile. Così mette in pratica ancora una volta la lezione di Aristotele che, sia pure riferendosi alla salute e al vigore del corpo che, a suo dire, potevano essere intaccati da eccesso/mancanza di esercizio, da eccesso/scarsità di bevande e cibi, aveva rilevato come 'per le cose invisibili occorresse servirsi di indizi visibili'⁹⁷. Si tratta del procedimento analogico del quale Teofrasto fa largo uso nei suoi scritti di botanica: un procedimento che egli stesso illustra nei capitoli iniziali dell'*Historia Plantarum*⁹⁸.

Se già uno storico come Erodoto aveva impiegato l'analogia per illustrare ai suoi lettori e ascoltatori realtà geografiche sconosciute⁹⁹ e spiegare l'ignoto con il noto¹⁰⁰, Teofrasto nelle sue opere a tema botanico lo utilizza per rendere maggiormente fruibili le informazioni di carattere

⁹⁶ LLOYD (1973) 1990, 20-25; REPICI 2000, 235.

⁹⁷ Arist., *E.N.* 2, 2, 1104a, 13-14: [...] ἀλλὰ καίπερ ὄντος τοιούτου τοῦ παρόντος λόγου πειρατέον βοηθεῖν. πρῶτον οὖν τοῦτο θεωρητέον, ὅτι τὰ τοιαῦτα πέφυκεν ὑπ' ἐνδείας καὶ ὑπερβολῆς φθειρέσθαι, (δεῖ γὰρ ὑπὲρ τῶν ἀφανῶν τοῖς φανεροῖς μαρτυρίοις χρῆσθαι) ὥσπερ ἐπὶ τῆς ἰσχύος καὶ τῆς ὑγείας ὀρῶμεν [...]; ma anche Arist., *Ph.* 2, 1, 193a, 5-7; cfr. LLOYD 1966, 405-413, con ulteriori passaggi dalle opere aristoteliche.

⁹⁸ Theophr., *H.P.* 1, 1, 5, e comm. *ad loc.* di AMIGUES 1988; ma cfr. anche WÖHRLE 1985, 129-138.

⁹⁹ CORCELLA 1984, 57-74.

¹⁰⁰ In riferimento alla storia antica il procedimento è così chiarito da Marrou: "Comprendiamo gli altri nella misura in cui assomigliano al nostro Io, alla nostra esperienza acquisita, al nostro stato d'animo, al nostro ambiente, al nostro universo mentale. Noi possiamo comprendere soltanto quello che, in misura abbastanza ampia, è già nostro e a noi vicino. [...]. Queste ipotesi saranno tanto più precise e probabili quanto più si affermeranno sul terreno solido della similitudine tra me e questo «altro da me». Più la parte dell'«Altro» andrà accrescendosi a spese della categoria dell'«Io», come quando il documento ci giunge da un passato più lontano o da un ambiente più esotico, più la comprensione diverrà difficile, rischiosa, parziale [...]. Si tratta di una "dialettica dell'«identico», con il «diverso» o del noto per l'ignoto". MARROU 1988, 77; 81; 83.



scientifico provenienti dalle sue fonti sia agli allievi della sua scuola, sia a quanti si occupavano di botanica. Così, per chiarirne la morfologia, accosta incenso, mirra, cinnamomo e cassia a piante mediterranee meglio note: nella fattispecie, pero, ruta, alloro e lentisco per l'incenso; corbezzolo di Cipro, olmo, quercia spinosa e terebinto per la mirra; agnocasto per cinnamomo e cassia.

Conclusioni

Confrontando i dati riportati da Teofrasto con la tradizione precedente è possibile rilevare come, dopo la spedizione di Alessandro, le informazioni sulle terre d'Asia si fossero notevolmente arricchite. Per l'Arabia, in particolare, i dati acquisiti dal filosofo, soprattutto attraverso i resoconti degli ufficiali che per conto del re macedone avevano effettuato missioni esplorative nella regione, modificavano completamente il quadro informativo disponibile – fatto in gran parte di storie incredibili – che rimontava soprattutto a Erodoto¹⁰¹, e aprivano un'altra pagina su questa terra e sugli aromi di cui era ricca. Ne emergevano i nomi delle tribù che controllavano il commercio delle spezie; i luoghi nei quali le spezie venivano raccolte e smistate; le strade attraverso le quali venivano messe in commercio seguendo un itinerario che dall'estremo sud e dalle terre del Corno d'Africa portava a Gerrha, da Gerrha a Maceta, da Maceta a Diritoti, da Diridoti a Babilonia, quindi ai porti della Fenicia e ai mercati del Mediterraneo¹⁰². Un commercio, questo, assai redditizio, che non poteva non destare gli interessi di Alessandro desideroso di impadronirsi di simili tesori e unirli a quanto già aveva conquistato¹⁰³.

Giuseppe Squillace
Università della Calabria
Dipartimento di Studi Umanistici
Cubo 28D
87036 Rende (CS)
giuseppe.squillace@unical.it
on line dal 09.12.2018

¹⁰¹ Hdt. 3, 107-113, 1, su cui vd. *supra*.

¹⁰² SQUILLACE 2015, 177 ss.

¹⁰³ Aristob., *FGrHist* 139 F 55 (*ap. Arr., An.* 7, 19, 3-22, 5) = *BNJ* 139 F 55 e comm. *ad loc.* di POWNALL 2013; cfr. SQUILLACE 2015, 167.

*Bibliografia*

- AMIGUES 1988
S. Amigues (éd.), *Théophraste. Recherches sur les plantes*, Tome I, Livres I-II, Paris 1988.
- AMIGUES 1989
S. Amigues (éd.), *Théophraste. Recherches sur les plantes*, Tome II, Livres III-IV, Paris 1989.
- AMIGUES (1996) 2002
S. Amigues, *L'expédition d'Anaxicrate en Arabie occidentale*, in S. Amigues, *Études de botanique antique*, Paris 2002, 57-62 [già in «Topoi. Orient-Occident» 6 (1996), 671-677].
- AMIGUES (1999) 2002
S. Amigues, *Les traités botaniques de Theophraste*, in S. Amigues, *Études de botanique antique*, Paris 2002, 11-43 [già in G. Wohrle (Hrsg.), *Geschichte der Mathematik und der Naturwissenschaften in der Antike*, 1, Stuttgart 1999, 124-154].
- AMIGUES 2005
S. Amigues, *Végétaux et aromates de l'Orient dans le monde antique*, «Topoi. Orient-Occident» 12-13 (2005), 359-383.
- AMIGUES 2006
S. Amigues (éd.), *Théophraste. Recherches sur les plantes*. Tome V, Livre IX, Paris 2006.
- AMIGUES 2008
S. Amigues, *Regards d'un botaniste sur le monde de la médecine au IV^e siècle avant notre ère*, in V. Boudon-Millot – A. Guardasole – C. Magdelaine (éds.), *La science médicale antique: nouveaux regards: études réunies en l'honneur de Jacques Jouanna*, Paris 2008, 19-33.
- AMIGUES 2012
S. Amigues (éd.), *Théophraste. Les causes des phénomènes végétaux*. Livres I-II, Paris 2012.
- AUBERGER 1995
J. Auburger, *L'Inde de Ctésias*, in J.C. Carrière – E. Geny – M.M. Mactoux – F. Paul-Levy (éds.), *Inde, Grèce ancienne. Regards croisés en anthropologie de l'espace*, Paris 1995, 39-59.
- AUBERT 2012
J.J. Aubert, *Aristoteles (646)*, in L. Worthington (ed.), *Brill's New Jacoby*, Leiden-Boston 2012 (on line).
- BEARZOT 2016A
M. Bearzot, *Amyntas (122)*, in L. Worthington (ed.), *Brill's New Jacoby*, Leiden-Boston 2016 (on line).
- BEARZOT 2016B
M. Bearzot, *Archelaos (123)*, in L. Worthington (ed.), *Brill's New Jacoby*, Leiden-Boston 2016 (on line).
- BEARZOT 2017
C. BEARZOT, *Ancient Ecology. Problems of Terminology*, in O. Cordovana – G.F. Chiai (eds.), *Pollution and Environment in Ancient Life and Thought*, Stuttgart 2017, 51-59.
- BELFIORE 2013
S. Belfiore, *Anaxicrates (2201a)*, in H.J. Gehrke (ed.), *Die Fragmente der Griechischen Historiker*, Part V, Leiden-Boston 2013 (on line).
- BERVE 1926
H. Berve, *Das Alexanderreich auf prosopographischer Grundlage*, vol. II, München 1926.



BIANCHETTI 2009

S. Bianchetti, *La «scoperta» della Penisola Arabica nell'età di Alessandro Magno*, «GeogrAnt» 18 (2009), 153-163.

BIANCHETTI-CATAUDELLA-GEHRKE 2016

S. Bianchetti – M.R. Cataudella – H.J. Gehrke (eds.), *Brill's Companion to Ancient Geography. The Inhabited World in Greek and Roman Tradition*, Boston-Leiden 2016.

BICHLER 2016

R. Bichler, *Persian Geography and the Ionians: Herodotus*, in S. Bianchetti – M.R. Cataudella – H.J. Gehrke (eds.), *Brill's Companion to Ancient Geography. The Inhabited World in Greek and Roman Tradition*, Boston-Leiden 2016, 3-20.

BODSON 1991

L. Bodson, *Alexander the Great and the Scientific Exploration of the Oriental Part of his Empire: An Overview of the Background, Trends and Results*, «AncSoc» 22 (1991), 127-138.

BRETZL 1903

H. Bretzl, *Botanische Forschungen des Alexanderzuges*, Leipzig 1903.

BUCCIANINI 2014

V. Bucciantini, *Scienza geografica e sapere periplografico: le isole della costa orientale della penisola arabica nella Geografia di Tolomeo*, in S. Bianchetti - V. Bucciantini (a cura di), *Tracce di presenza greca fra Etiopia e India*, Atti del Convegno Internazionale, Firenze 2012, «Sileno» 40, 1-2 (2014), 41-55.

BUCCIANINI 2015

V. Bucciantini, *Studio su Nearco. Dalla descrizione geografica alla narrazione storica*, Alessandria 2015.

BUCCIANINI 2016

V. BUCCIANINI, *Geographical Description and Historical Narrative in the Tradition on Alexander's Expedition*, in S. Bianchetti – M.R. Cataudella – H.J. Gehrke (eds.), *Brill's Companion to Ancient Geography. The Inhabited World in Greek and Roman Tradition*, Boston-Leiden 2016, 98-109.

BURSTEIN 1976

S.M. Burstein, *Alexander, Callisthenes and the Sources of the Nile*, «GRBS» 17 (1976), 135-146.

CAPELLE 1954

W. CAPELLE, *Theophrast in Kyrene?*, «RhM» 97 (1954), 169-187.

CORCELLA 1984

A. Corcella, *Erodoto e l'analogia*, Palermo 1984.

FORTENBAUGH 1993

W.W. Fortenbaugh – P.M. Huby – R.W. Sharples – D. Gutas D. (eds.), *Theophrastus of Eresus. Sources for His Life, Writings Thought and Influence*, 2 vols., Leiden - New York, Köln 1993

FORTENBAUGH-VAN OPHUIJSEN 2002

Fortenbaugh W.W. – J.M. van Ophuijsen, *s.v. Theophrastos*, in *DNP* 12.1 (2002), 385-393.

HECKEL 2006

W. Heckel, *Who's Who in the Age of Alexander the Great: Prosopography of Alexander's Empire*, Oxford 2006.

HÖGEMANN 1985

P. Högemann, *Alexander der Grosse und Arabien*, München 1985.

HORT 1948

A. Hort (ed.), *Theophrastus Enquiry into Plants*, Vol. I, (1916) repr. Cambridge Mass.-London 1948.



GEHRKE 2014

H.J. Gehrke, *Alessandro Magno fra Oriente e Occidente*, in S. Bianchetti - V. Bucciantini (a cura di), *Tracce di presenza greca fra Etiopia e India*, Atti del Convegno Internazionale, Firenze 2012, «Sileno» 40, 1-2 (2014), 91-107.

GEHRKE 2016

H.J. GEHRKE, *The "Revolution" of Alexander the Great: Old and New in the World's View*, in S. Bianchetti – M.R. Cataudella – H.J. Gehrke (eds.), *Brill's Companion to Ancient Geography. The Inhabited World in Greek and Roman Tradition*, Boston-Leiden 2016, 78-97.

JORET 1901

C. Joret, *Le flore de l'Inde d'après les écrivains grecs*, Paris 1901.

KARTTUNEN 1980

K. Karttunen, *The Reliability of the Indika of Ktesias*, «Studia Orientalia» 50 (1980), 105-107.

KARTTUNEN 1989

K. Karttunen, *India in Early Greek Literature*, («Studia Orientalia» 65) Helsinki 1989.

KARTTUNEN 2014

K. Karttunen, *India and World Trade: From the Beginnings to the Hellenistic Age*, in M. J. Geller (ed.), *Melammu. The Ancient World in an Age of Globalization*, Proceedings of the 6th Symposium of the Melammu Project, held in Sophia, Bulgaria, September 1–3, 2008, Berlin 2014, 329-339.

KÜLLMANN 1974

W. Küllmann, *Wissenschaft und Methode: Interpretationen zur aristotelischen Theorie der Naturwissenschaft*, Berlin 1974.

KOLLESCH 1997

J. Kollesch, *Die anatomischen Untersuchungen des Aristoteles und ihr Stellenwert als Forschungsmethode in der aristotelischen Biologie*, in W. Kullmann – S. Föllinger (Hrsg), *Aristotelische Biologie. Intentionen, Methoden, Ergebnisse*, Stuttgart 1997, 367-373.

LENFANT 1995

D. Lenfant, *L'Inde de Ctésias: des sources aux représentations*, «Topoi. Orient-Occident» 5 (1995), 309-336.

LENFANT 2004

D. Lenfant (éd.), *Ctésias de Cnide. La Perse, l'Inde, Autres fragments*, Paris 2004.

LLOYD 1966

G.E.R. Lloyd, *Polarity and Analogy. Two Types of Argumentation in Early Greek Thought*, Cambridge 1966.

LLOYD (1973) 1990

G.E.R. Lloyd, *La science grecque après Aristote*, (London 1973), Paris 1990.

LLOYD 1983

G.E.R. Lloyd, *Science, Folklore and Ideology*, Cambridge 1983.

MARIOTTA 2017

G. Mariotta, *Una spedizione di Onesicrito nello Sri Lanka?*, in S. Bianchetti - V. Bucciantini - G. Mariotta (a cura di), *Greci e non Greci nell'Oriente ellenistico*, Atti del convegno, Firenze 2015, «Sileno» 43, 1-2 (2017), 13-120.

MARROU (1954) 1988

H.I. Marrou, *La conoscenza storica*, (Paris 1954), Bologna 1988.

MÜLLER 2014

S. Müller, *Alexander, Makedonien und Persien*, Berlin 2014.



OLSHAUSEN-SAUER 2012

E. Olshausen – V. Sauer (Hrsg.), *Die Schätze der Erde – Natürliche Ressourcen in der antiken Welt*, Stuttgarter Kolloquium zur historischen Geographie des Altertums 10, 2008 («Geographica Historica» 28), Stuttgart 2012.

PANCHENKO 1998

D. Panchenko, *Scylax' Circumnavigation of India and Its Interpretation in Early Greek Geography, Ethnography and Cosmography*, I, «Hyperboreus» 4, (1998), 211-242.

PEARSON (1960) 1983

L. Pearson, *The Lost Histories of Alexander the Great*. (Chicago 1960). Repr. Chicago 1983.

PÉDECH 1983

P. Pédech, *Historiens compagnons d'Alexandre*. Paris 1984.

PERETTI 1979

A. Peretti, *Il Periplo di Scilace. Studio sul primo portolano del Mediterraneo*, Pisa 1979.

POTTS 1990

D.T. Potts, *The Arabian Gulf in Antiquity*. Vol. II. *From Alexander the Great to the coming of Islam*, Oxford 1990.

POWNALL 2013

F. Pownall, *Aristoboulos of Kassandreia (139)*, in L. Worthington (ed.), *Brill's New Jacoby*, Leiden-Boston 2013 (on line).

PRANDI 1985

L. Prandi, *Callistene. Uno storico tra Aristotele e i re macedoni*, Milano 1985.

REGENBOGEN 1940

O. Regenbogen, s.v. *Theophrastos (3)*, in *RE*, Suppl. 7 (1940), 1354-1562.

REPICI 1985

L. Repici, *Il paradigma animale nella botanica di Teofrasto*, «RF» 76 (1985), 367-388.

REPICI 2000

L. Repici, *Uomini capovolti. Le piante nel pensiero dei Greci*, Roma-Bari 2000.

ROLLER 2008

D.W. Roller, *Androstenes of Thasos (711)*, in L. Worthington (ed.), *Brill's New Jacoby*, Leiden-Boston 2008 (online).

RUFFING 2011

K. Ruffing, *Ktesias' Indienbilder*, in J. Wiesehöfer – R. Rollinger – G. Lanfranchi (eds.), *Ktesias' Welt. Ktesias' World*, («Classica et Orientalia» 1), Wiesbaden 2011, 351-366.

RZEPKA 2016

J. Rzepka, *Kallisthenes (124)*, in L. Worthington (ed.), *Brill's New Jacoby*, Leiden-Boston 2016 (on line).

SALLARES 1991

R. Sallares, *The Ecology of the Ancient Greek World*, New York 1991.

SALLES 1988

J.-F. Salles, *La circumnavigation de l'Arabie dans l'antiquité classique*, in J.-F. Salles, *L'Arabie et ses mers bordières*, Vol. 1, Lyon, 1988, 75-102.

SAMAMA 2006

É. Samama. *Thaumatopoloï pharmakopôlai, La singulière image des préparateurs et vendeurs de remèdes dans les textes grecs*, in F. Collard - É. Samama (éds.), *Pharmacopoles et apothicaires. Les 'pharmaciens' de l'Antiquité au Grand Siècle*, Paris 2006, 7-27.

SCARBOROUGH 2006, P. 12-13.

J. Scarborough, *Drugs and Drugs Lore in the Time of Theophrastus: Folklore, Magic, Botany, Philosophy and the Rootcutters*, «AClass» 49 (2006), 1-29.



- SCHWARTZ 1897
E. Schwartz, *s.v. Bematisten*, in *RE* 3 (1897), 266-267.
- SHERIDAN 2012
B. Sheridan, *Philonides*(121), in L. Worthington (ed.), *Brill's New Jacoby*, Leiden-Boston 2012 (online).
- SQUILLACE 2010
G. Squillace, *Il profumo nel mondo antico*, Firenze 2010.
- SQUILLACE 2012
G. Squillace, *Nella bottega del profumiere. Segreti e trucchi di mestiere nel De odoribus di Teofrasto*, in D. Frère – L. Hugo (éds.), *Les huiles parfumées en Méditerranée occidentale et en Gaule (VIII^e s. av.-VII^e ap. J.-C.)*, Atti del convegno *Archéologie des huiles et huiles parfumées en Méditerranée occidentale et en Gaule (VIII^e s. av.-VII^e ap. J.-C.)*, Rome 2009), Rennes 2012, 231-239.
- SQUILLACE 2014
G. Squillace, *Menestore di Sibari fonte di Teofrasto. Un botanico di Magna Grecia nelle ricerche del Peripato*, in J. Althoff – S. Follinger – G. Wöhrle (Hrsgs.), *Antike Naturwissenschaft und ihre Rezeption*, Band 24, Trier 2014, 59-79
- SQUILLACE 2015
G. Squillace, *Le lacrime di Mirra. Miti e luoghi dei profumi nel mondo antico*, Bologna 2015.
- SQUILLACE 2016
G. Squillace, *Alessandro e le terre degli aromi: tra realtà e aneddoto*, in F.J. Gómez Espelosín – B. Antela Bernárdez (eds.), *El Imperio de Alejandro. Aspectos geográficos e historiográficos*, Universidad de Alcalá 2016, 157-173.
- THOMMEN 2014
L. Thommen, *L'ambiente nel mondo antico*, (München 2009), Bologna 2014.
- TUCI 2018A
P.A. Tuci, *Baiton* (119), in L. Worthington (ed.), *Brill's New Jacoby*, Leiden-Boston 2018 (online).
- TUCI 2018B
P.A. Tuci, *Diognetos* (120), in L. Worthington (ed.), *Brill's New Jacoby*, Leiden-Boston 2018 (online).
- WEST 2012
S. WEST, *Skylax's Problematic Voyage: A Note on Herodotus IV 44*, «Eikasmos» 23 (2012), 159-167.
- WHITBY 2011
M. Whitby, *Onesikritos* (134), in L. Worthington (ed.), *Brill's New Jacoby*, Leiden-Boston 2011 (online).
- WHITBY 2012
M. Whitby, *Nearchos* (133), in L. Worthington (ed.), *Brill's New Jacoby*, Leiden-Boston 2012 (online).
- WÖHRLE 1985
G. Wöhrle, *Theophrasts Methode in seinen botanischen Schriften*, Amsterdam 1985.
- WEHRLI-WÖHRLE-ZHMUD 2004
F. Wehrli – G. Wöhrle – L. Zhmud, *Theophrast* (17), in H. Flashar (Hrsgs.), *Die Philosophie der Antike*, Band 3, *Ältere Akademie, Aristoteles, Peripatos*, 2, Basel 2004, 506-557.



ZAMBRINI 2007

A. Zambrini, *The Historians of Alexander the Great*, in J. Marincola (ed.), *A Companion to Greek and Roman Historiography*, Malden 2007, 210–220.



Abstract

Rimanendo fedele al principio dell'autopsia, Teofrasto tanto nell'*Historia Plantarum* quanto nel *De causis plantarum* raccolse per lo più di prima mano dati sulle specie vegetali mediterranee oggetto delle sue ricerche. Fu quando affrontò lo studio delle piante che attecchivano nelle terre attraversate da Alessandro Magno, che il filosofo dovette affidarsi a chi – esploratori, soldati, mercanti – aveva partecipato all'impresa ed era tornato in Grecia. Da essi recuperò dati sulle piante che vegetavano in terre lontane come Gedrosia, Aracosia, India e soprattutto Arabia, paesi per tanti versi ancora sconosciuti che producevano spezie pregiate come incenso, mirra, cinnamomo e cassia. L'acquisizione di questi dati – sia pure non per via autoptica – avrebbe aperto una nuova pagina negli studi di botanica, che in Teofrasto ebbero il precursore nonché il più alto rappresentante. Per la prima volta infatti il filosofo forniva informazioni su piante aromatiche dall'aspetto per molti versi ignoto e misterioso, sulle terre che le producevano, su ambienti naturali assai diversi da quelli mediterranei.

Parole chiave: Alessandro Magno, Teofrasto, Aristotele, Arabia, botanica.

Both in the treatises *Historia plantarum* and *De causis plantarum*, Theophrastus, keeping as far as possible the principle of autopsy, collected many first-hand data on the Mediterranean plants. For the species flourishing in the lands reached by Alexander the Great, however, he had to rely on the information provided by explorers, soldiers, merchants etc. who had taken part in Alexander's expedition: from them he drew, for example, the description of the plants of Gedrosia, Aracosia, India, and above all Arabia, that produced precious spices like incense, myrrh, cinnamon, and cassia. The acquisition (albeit not autoptically) of these data opened a new page in Greek botany, of which Theophrastus was a true path-breaking inquirer, since he was the first scholar to provide details on many aromatic plants and their natural environments.

Keywords: Alexander the Great, Theophrastus, Aristotle, Arabia, botany.